

Premessa artistica

È doveroso qui inserire una premessa artistica in cui vengono evidenziati i vari movimenti storici dell'arte moderna e contemporanea del novecento.

Rosalia SABATINI scrive:

...Padre Ambrogio Fumagalli presenta una vicenda pittorica lunga e complessa, filtrata attraverso molteplici esperienze stilistiche (**post impressionismo, post cubismo, astratto naturalistico, astratto informale, astratto espressionista, astratto geometrico**). Alla base di tutto vi è però sempre uno stesso discorso sull'uomo, sui rapporti dell'uomo con la natura e con Dio. Tali rapporti con la natura creata e con Dio creatore sono vissuti da Fumagalli in prima persona e scaturiscono dalla sua esperienza di uomo di pittore e di religioso.

L'uomo **artista** e l'uomo **religioso** non sono tra loro in **antitesi**, ma nascono il secondo dal primo, e **l'arte** è stata il **mezzo** per diventare **monaco**. "Premetto subito, scriverà Fumagalli, che la mia vocazione religiosa si è sviluppata nel tempo da un **sentimento estetico** connaturato alla mia personalità **umana ed artistica**. Sono nato **pittore** prima ancora di essere **monaco o uomo religioso** nel senso più stretto della parola. E' **l'arte** che mi conserva **religioso**, più che le stesse **pratiche della religione...**".

Giancarlo Politi scrive:

Ambrogio Fumagalli, dopo un avvio in chiave **post cubista**, in cui i piani focali venivano ribaltati e la descrizione avveniva per sintesi anzi che per analisi (ed erano tempi quelli attorno al 1955, in cui imperava un **manierismo** di ascendenza novecentista), nel 1959, con il ciclo dei Vexilla Regis si inseriva in una atmosfera **espressionista**, con un tessuto pittorico che si poteva definire **astratto concreto** (non per nulla proprio in quel periodo Fumagalli interessò notevolmente anche **Lionello Venturi**).

La componente espressiva viene quindi ad evidenziarsi sino a diventare segnica (il ciclo delle acque primordiali ne rappresenta la più alta testimonianza), per poi confluire nel dinamismo plastico suggerito dal **primo futurismo**...

In una **nota autobiografica**, sulle **ricerche personali**, scritta da P. Ambrogio, si legge:

- Impressionismo
- Scomposizione dei piani e compenetrazione
- Astratto naturalistico, informale e simbolico cristiano
- Ritorno alla natura per qualche anno
- Astratto geometrico a due dimensioni
- Lirica del geometrico con base naturalistica in rivolgimento.

Sono tutte esperienze con variazioni di linguaggio ma unità coloristica.

Il colore è l'espressione primordiale della natura e parte dell'istinto che ho sempre cercato di dimostrare con un discorso razionale.

La mia tavolozza è molto semplice:

- Rosso
- Terra gialla di Siena
- Azzurro
- Bianco
- Nero



1939-46

Monte Oliveto Maggiore-Firenze-Bologna

Sono i luoghi, le città più significative del periodo. Vi si reca per svolgere l'attività pastorale come monaco benedettino, e nello stesso tempo si applica allo studio dell'arte pittorica. Tiene contatti e fa conoscenze con personaggi che successivamente verranno inseriti nella storia dell'arte e che si riveleranno molto importanti per la sua formazione artistica.

Monte Oliveto Maggiore

1939 - Sulla rivista Olivetana "*L'Ulivo*" di Seregno pubblica i seguenti bozzetti



Sogno - Vaticinio di Fulvia madre di Bernardo



La Pia Fulvia consacra alla Vergine il piccolo Giovanni che più tardi sarà il B. Bernardo



Il Beato Bernardo, bambino



Il Beato Bernardo Tolomei

1940

La sua "*Opera prima*", realizzata ad olio su tela nel 1940, ritrae un monaco benedettino che legge. È una tela pulita, con colori forse ispirati dallo studio del cromatismo degli affreschi del *Signorelli* e del *Sodoma* che si trovano nell'Abbazia.

La "*Natura morta*", realizzata ad olio su tela nel 1940, rappresenta oggetti comuni trovati sicuramente in convento; la tela evidenzia già una buona tecnica prospettica.



*Opera prima, 1940
Olio su tela, 30x22 cm
Collezione Mario
Toniutti*



*Natura morta, 1940
Olio su tela, 47x56 cm
Collezione Mario
Fumagalli-Bianchi*

1940 – Firenze (San Miniato al Monte) – Monte Oliveto Maggiore

Dopo l'ordinazione sacerdotale a Monte Oliveto, alla fine del **1940**, si trasferisce a **Firenze** nell'Abbazia di **San Miniato al Monte**.

Studia disegno alla scuola del maestro **Veniere Pignataro**, pittore di notevole capacità didattica, il quale lo avvia alla assimilazione del linguaggio figurativo di **Bonnard** e, in particolare, alla pittura toscana, dal **Soffici** al **Rosai** (vedi i due quadri a lato).

È però il primo difficile anno di guerra e, a causa delle ristrettezze economiche dell'ordine monastico, è costretto a ritornare immediatamente a **Monte Oliveto Maggiore**.

Qui, da buon **autodidatta**, si esercita a dipingere e a disegnare con segni rapidi e incisivi che denotano una già spiccata personalità espressiva; traccia, su fogli e taccuini, scorci di paesaggio senese, animali e spesso sosta nelle stalle per ritrarre vacche e cavalli, oltre che volti e profili di monaci, nature morte e altro.

Significativa è la **pala** d'altare di **Santa Francesca Romana** (eseguita nel **1940**, ma ritoccata nel **1975**), qui sotto riportata, in cui è raffigurato anche l'abate generale della Congregazione Olivetana **Don Luigi Perego**, realizzata per la **cappella** dedicata alla santa, che si trova tra i viali di cipressi dell'abbazia.

Nella pala di **S. F. Romana** si sovrappongono due stili: un certo primitivismo pittorico per l'angelo e lo sfondo, dove usa tavolozza grezza; mentre nel ritocco del volto della monaca e dell'Abate Perego, eseguito nel **1975**, si intravede una tonalità **morandiana**, acquisita sicuramente nel periodo in cui frequentò lo studio del maestro a Bologna.

Per la rivista **"l'Ulivo"** esegue i due bozzetti di **S. Francesca Romana**: essi vengono pubblicati in occasione del quinto centenario della morte della stessa (1440-1940), sul numero straordinario dell'anno XV Giugno 1940 N° 4, e porteranno alla realizzazione del quadro ad olio qui a fianco riportato.



1940 - Bozzetti



Paesaggio toscano, 1940 – Olio su cartone, 40x50cm
Proprietario Schieppati Carlo



Paesaggio toscano, 1940 – Olio su cartone, 45x55cm
Proprietario Schieppati Maria Rosa



S. Francesca Romana Obl. Benedettina di M. Oliveto
e l'abate Luigi Perego, 1940
Olio su tela, 166x116 cm - Abbazia M. Oliveto

1941 – Dalla rivista “*Lo schermo*”

Da una lettera di **don Roberto Donghi** si legge:

“Lo schermo” era la rivista dei giovani monaci studenti di teologia dell’abbazia di Monte Oliveto Maggiore; era mensile e se ne scriveva a macchina una sola copia e questo spiega la rarità delle copie conservate. Dell’anno 1941 finora si conservano 4 numeri su 12, essendo la rivista mensile.

Chissà che da qualche parte dell’archivio generale salti fuori qualche altro numero!

I numeri rintracciati sono di settembre, ottobre, novembre e dicembre del **1941**.

In questa pagina e in quella seguente vengono inseriti alcuni dei più significativi bozzetti, eseguiti direttamente sul foglio da P. Ambrogio; l’inchiostro di china, l’acquarello o tempera sono le tecniche utilizzate.



Prima pagina rivista



Monaci a tavola



Pio XII



Nostrì monaci



Abate Gaetano Di Negro



Raffaello? Ritratto preso dagli affreschi nel chiostro dell'Abbazia



Nostrì monaci - Nel progresso



Uno dei padri che si affaccia nel buio dei secoli

1942 - Bologna

Rosalia SABATINI scrive:

...Nei primi mesi dell'anno viene inviato a **Bologna**, prima a **S. Stefano**, poi a **S. Michele in Bosco** come cappellano dell'**Ospedale 'Rizzoli'**. Qui, tra i militari che ritornano feriti dal fronte, il tempo che resta da poter dedicare alle pitture è estremamente ridotto. La permanenza a **Bologna** gli permise però di frequentare casa **Morandi** e di seguirne i corsi di incisione all'Accademia. Legato presto a Morandi da una sincera amicizia, cerca di comprenderne l'opera e di avvicinarsi al suo equilibrio tonale e compositivo.

Fumagalli racconta spesso a tal proposito che una volta si lamentava con Morandi del fatto che le cose che andava facendo erano troppo uguali alle sue; questi gli rispose allora con le parole di Picasso che è "meglio imitare gli altri che ripetere se stessi". In effetti il tonalismo morandiano e il **senso dello spazio** che si **apre** e si **chiude** (vedi poi il 'Veni Sancte Spiritus') perseguiteranno Ambrogio per tutta la vita, ed egli ne riconoscerà il tiranneggiamento, pur ritenendosi debitore di tali forme culturali.

Da Morandi infatti imparerà a scoprire la poesia della **natura creata** (religione naturale) attraverso l'osservazione e l'ordinamento degli **oggetti più umili**, attraverso la scoperta del valore del **tono**, dello **spazio-atmosfera**, dello **spazio-colore**...



Autoritratto, 1942
Olio su cartone, 39x29 cm
Coll. Maria Fumagalli-Lattuada



Tavolo con cappello, Anni 40
China su carta, 20x28 cm
Collezione Mario Fumagalli
Bianchi



Casale, Anni 40
China su carta, 21x30,5 cm
Collezione Mario Fumagalli
Bianchi



Il mio primo lavoro di incisione
Anni 40, 25,5x19 cm
Collezione Don Giovanni Brizzi



Torre Tonda, Anni 40
China su carta, 24x20,5 cm
Coll. Mario Fumagalli-Bianchi



Uomo che legge, Anni 40
China su carta, 30x21 cm
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi

1942-43

Federico PATELLANI scrive:

*...L'arte si manifestò difficile, come la perfezione monastica. Ripiegai sul mio orgoglio ferito, e venni a più miti propositi. Non più Michelangioli, né giudizi universali, ma semplici nature morte del mite **Morandi**. Scoprii che la pittura vera, per me, era lì, e guai se non l'avessi seguita. Il mio incontro con Morandi in carne ed ossa avvenne però in maniera fortuita. Siccome ero stato inviato a Bologna come assistente spirituale all'Istituto Rizzoli, trovai il tempo di avvicinare Morandi e sotto la sua guida studiai incisione all'Accademia. Il maestro lo sentii come uomo e come artista. Ne divenni presto amico, mi affezionai a lui come ad un padre. Ero l'unico maschio della sua scuola, e **Morandi** mi seguì con più amore, anche se ero solo un privatista. Di sera m'incontravo con **Minguzzi, Mandelli, Arcangeli** e gli altri giovani di "Cronache" in piazza Mercanzia...*



*Interno di S. Michele in Bosco, Anni 40
Olio su faesite, 38,5x28,5 cm
Abbazia Monte Oliveto Maggiore*



*Autoritratto, 1943
Matita su carta, 14x12 cm
Collezione Maria Fumagalli-Lattuada*



*Settignano, 1942 - Olio su tela, 40x30 cm
Proprietà privata*



*Autoritratto, 1943 - Olio su tavola, 57x47 cm
Collezione privata*



*Gora Abbazia S. Salvatore, 1943 - Olio su cartone, 48x68 cm
Collezione privata*

1943

Il lavoro al 'Rizzoli' è sempre più convulso, il tempo da dedicare alla pittura sempre più limitato e P. Ambrogio è costretto a lasciare l'Accademia e la scuola d'incisione. Dipinge comunque una pala d'altare, lodata poi dal **Bargellini**, per una chiesetta del senese (S. Giovanni d'Asso); l'opera non è ancora stata rintracciata né catalogata nell'archivio generale.

Don Gianni ZIBETTI scrive:

...La guerra, con i suoi disastri assurdi, non poteva che arguire in lui quella sua sensibilità già acutissima.

*Nell'ospedale di Bologna arrivavano feriti di ogni genere. C'era un'infermiera esuberante, corposa e generosa, generosa fin troppo: ai soldati dava le sue cure ed anche il suo corpo. "Non va bene... Non devi far così..." Finché un giorno l'infermiera fu coinvolta in un bombardamento: "Padre Ambrogio, ho finito...Se anche guarirò, non ho più nulla da dare!..." Aveva il ventre squarciato e le gambe spappolate: Il monaco ne fu impressionato e buttò giù il suo primo quadro impegnativo: un "**Cristo tra le donne**" di malavita, un quadro che ora vorrebbe rivedere, ma di cui ha perso le tracce...*

Con pazienza e costanza di ricerca in tutta Italia, il quadro è stato trovato a Torino ed è qui a fianco riprodotto.

Si veda il **Cristo** al centro del gruppo di **donne** vestite da monaco benedettino assomigliante a P. Ambrogio che osserva un simbolo fallico maschile come se fosse una iniziazione (vedi a tal proposito quella della Casa dei Misteri di Pompei); ma in questo caso è rivolta alle donne di malaffare. Alcune sono vestite, mentre quella vicino al suo fianco sinistro e quella sdraiata sull'estremità destra sono nude.



*Cristo tra le donne, Anni 40 – Olio su faesite, 35,5x45,5 cm
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi*

Il quadro probabilmente è stato eseguito dopo il bombardamento effettuato dai tedeschi sulla ferrovia di Bologna.

Non è datato ma si presume eseguito attorno il **1943**.

Nel mese di maggio subisce un intervento chirurgico allo stomaco; nello stesso periodo conosce al Rizzoli di Bologna l'architetto **Luigi Moretti**, ferito ad una gamba. La simpatia è reciproca e l'amicizia che ne nasce durerà sino alla morte di quest'ultimo.

1944



*Paesaggio toscano, 1944 – Olio su tela, 54x68 cm
Collezione Ing. Luigi Taragna*



*Fiume Lambro, Anni 40 – Olio su cartone, 69x98 cm
Collezione Clotilde Fumagalli-Colombo*



*Autoritratto, Anni 40
Olio su cartone, 45x34 cm
Proprietaria Maria Agnese*



*Casale toscano, Anni 40
Olio su cartone, 37x33 cm
Collezione Ing. Luigi Taragna*



*Autoritratto, Anni 40
Olio su faesite, 45,5x35,5 cm
Collezione Mario Fumagalli-Bianchi*



*Casale toscano, Anni 40
Proprietario sconosciuto*



*Casale toscano, Anni 40
Olio su tela, 50x60
Proprietario Albino Fumagalli*

1945 - Prima mostra a Seregno (Mi)

Esposse a *Seregno* (Mi) in una mostra insieme a *Luigi Crippa*.

Nessun catalogo ci è pervenuto né tanto meno indicazioni su quali opere siano state esposte.

Si presume però, vista la data riportata, che il quadro intitolato "*Lago di Segrino*", datato *1944*, sia stato presentato alla mostra insieme a qualcuno di quelli inseriti nella pagina precedente.

Lago di Segrino, 1944 – Olio su compensato, 46x56 cm
Collezione Luciano Fumagalli-Anna



In questi quadri P. Ambrogio sperimenta ed applica tonalità e tecniche pittoriche diverse, derivate sicuramente dal contatto col *Morandi* e dallo studio della *pittura toscana*, dal *Rosai* al *Soffici*.

Montagna lombarda, Anni 40 – Olio su cartone, 48x68 cm
Collezione Clotilde Fumagalli-Colombo



Lago lombardo, Anni 40 - Olio su cartone, 48x68 cm
Collezione Clotilde Fumagalli-Colombo



1946 – Mostra al Palazzo Re Enzo (Bologna)

Allestisce la sua *Prima mostra* impegnativa al Palazzo “*Re Enzo*” di Bologna.

In una *nota autobiografica* di P. Ambrogio si legge:

...Allestisco la *Prima Mostra impegnativa* al Palazzo *Re Enzo* di Bologna. Il successo fu più lusinghiero dell’attesa e non per la vendita delle opere ma per l’interesse che suscitò negli intellettuali bolognesi. **Longhi, Arcangeli, Morandi, Valla, Minguzzi** e altri non si accontentarono di una sola visita, ma due, tre... e sempre con lo stesso entusiasmo e con uguale giudizio lusinghiero. Morandi me lo confermò con un sorriso di soddisfazione. Il sindaco Dozza mi dette la Tesserina del Lavoro con i primi bollini perché mi ...disse! Anche tu sei un lavoratore.

V’erano esposti 25 disegni e altrettanti acquarelli con tre quadri a olio. Problemi di ricerche originali non ve n’erano, ma nei disegni ad un solo tratteggio, puliti e semplici, c’era tutto il mio avvenire. Negli acquarelli c’era il colore, il tono e un po’ di atmosfera Tiepolesca...

Non esiste un catalogo della mostra né tanto meno si hanno certezze sulle opere esposte.

Nell’archivio generale esistono cinque disegni del 1946, ma non si è certi della loro esposizione alla mostra.

Federico PATELLANI scrive:

...Feci una personale a *Palazzo Re Enzo*. Morandi venne a vederla due volte, e uno scultore, alla inaugurazione, mi buttò le braccia al collo, dicendomi in tono commosso: “Oggi ho sentito la Chiesa molto vicina a me”. Era meravigliato che anche noi della chiesa potessimo esprimerci con un linguaggio moderno od aggiornato. Come monaco, fu la mia più grande soddisfazione. Come artista, sapevo che la meta era ancora molto lontana. Eravamo nel 1946...



Fiori in vaso, 1946
China su carta, 22x17 cm
Collezione Roberto Barberis



Mamma Albina, 1946
China su carta, 24x17 cm
Coll.ne Maria Fumagalli-Lattuada



Paesaggio, 1946 – China su carta, 22x27 cm
Collezione privata



Ponte sul Lambro, 1946 – China su carta, 16x21 cm
Collezione Clotilde Fumagalli-Colombo